

Pio XII beato solo sul grande schermo

Presentato il film «Sfumature di verità» sul Papa e l'Olocausto
L'opera vuole rendere giustizia a Pacelli, vittima di attacchi ideologici

Cinema

La pellicola

sarà a Cannes

fuori concorso

Andrea Acali

a.acali@iltempo.it

■ «Il mio film non vuole sconvolgere il mondo ma trasmettere un messaggio molto semplice». La regista Liana Marabini ha ben chiaro l'obiettivo che si propone con «Shades of truth», «Sfumature di verità», il film su Pio XII presentato ieri in anteprima mondiale nel giorno del compleanno di Eugenio Pacelli (1876) e della sua elezione al soglio pontificio (1939): «Rendere giustizia ad uno dei Papi più controversi della storia» per il ruolo avuto nei confronti della Shoah. Da Papa di Hitler a Schindler del Vaticano.

A onor del vero ci riesce solo in parte: l'obiettivo è nobile, lo sforzo apprezzabile ma i risultati sul piano cinematografico non sono eccezionali, soprattutto se si considera il cast impiegato: da Christopher Lambert, nel ruolo del cardinale Salvemini, coinvolto nella causa di beatificazione di Pio XII, a Giancarlo Giannini, che interpreta l'agente del Mossad Aaron Azulai, da Remo Girone nel ruolo del novantenne ex impiegato addetto ai visti dell'ambasciata portoghese di Roma, all'attrice francese Marie-Christine Barrault, vedova di Roger Vadim, nel ruolo di madre Maria Angelica, che da hippy degli anni Settanta diventa superiora di un monastero di clausu-

ra.

Il protagonista, un giornalista ebreo italo-americano, David Milano, è interpretato da David Wall. Nutre una profonda avversione per la figura di Pio XII, al punto da entrare in crisi con la fidanzata Sarah (la bella Jennifer Michiati) ma cercando la verità, attraverso fonti e testimonianze, aiutato dal suo amico prete padre Roberto (l'attore tedesco Gedeon Burkhard, diretto da Tarantino nel film «Bastardi senza gloria» e noto protagonista di fiction come «Il commissario Rex»), finirà per ricredersi.

L'impressione che rimane è quella di un'opera didascalica, che non apporta un contributo nuovo o determinante nella vicenda di Pio XII.

Perché dunque realizzare un film di questo tipo?

«Da quando esisto - risponde la regista - mi dedico a difendere chi ha subito ingiustizie per cose che non ha fatto. Il caso di Pio XII è emblematico. Non volevo fare uno scoop».

Nel film il Papa appare, nel sogno del protagonista, con la Stella di David gialla cucita sulla tonaca. Un'immagine forte che non a caso è stata scelta per la locandina. Eppure sembra inevitabile che la pellicola sia destinata a sollevare nuove polemiche.

«A chi la guarda con questo atteggiamento rispondo che il fatto stesso che Croce e Stella di David siano insieme vuole dire fratellanza, vogliono essere simboli di unione. Le radici

delle nostre religioni, ebraica e cristiana, sono comuni. Gesù è ebreo, Maria è ebrea, nella nostra fede c'è un Dna ebraico. Non c'è motivo di litigare. Pio XII dovrebbe unire perché ha fatto molto per gli ebrei».

Non tutti sono d'accordo.

«E si sbagliano. Ho passato cinque anni a leggere i documenti accessibili su Pio XII. Non mi risulta che i suoi detrattori si siano precipitati a consultare i documenti dell'Archivio Segreto Vaticano già disponibili, quelli sul periodo 1917-1939. La mia ricerca, le mie fonti sono solo storiche. Sono disponibile a un confronto ma su basi documentate. Pio XII è semplicemente una vittima».

Di chi?

«Di un'ideologia. Non esiste una persona che dica di aver bussato alla sua porta e non gli sia stato aperto».

Ele accuse di scarsa chiarezza nei confronti del nazismo?

«Dico che alle parole preferisco i fatti. Preferisco che Pio XII abbia salvato vite. Attraverso la diplomazia, che era la cosa che sapeva fare meglio».

Pensa che debba essere beatificato?

«Prego per questo e "lo" prego ogni giorno. La sua intercessione ha una caratteristica: appaiono soluzioni per situazioni difficili da dove meno te lo aspetti. Mi auguro di cuore che venga presto beatificato».

